

## La Festa di Sant'Agata, tra “locale” e “globale”

"Stiamo portando la Festa di Sant'Agata su Marte". Recita così un estratto della canzone "Sant'Agata su Marte" del compositore Mario Venuti. Una frase certamente emblematica, bene avvezza a descrivere ciò che ogni anno accade a Catania dal 3 al 6 Febbraio, quando la città sospende le sue attività quotidiane e si riunisce per celebrare la sua Santa Patrona.

Un legame indissolubile, quello tra Agata e Catania. Trasmesso di generazione in generazione, fino a cementificarsi e perpetuarsi nel dna di ogni buon catanese. Anche inconsapevolmente. E non c'è da sorprendersi se il culto agatino trovi la sua essenza proprio nei quartieri più popolari, storicamente nuclei dove per antonomasia si esprime maggiormente il cosiddetto senso di appartenenza ad un determinato luogo. D'altra parte, a testimonianza di quanto appena affermato, basta recarsi in piazza Sant'Agata la Vetere nel tardo pomeriggio del 4 Febbraio, quando il lungo giro esterno delle sacre reliquie - già reduce da circa 12 ore di processione - fa sosta nell'omonima Chiesa e si accinge a fare ingresso proprio nei quartieri popolari della città. Piazza Sant'Agata la Vetere delinea un confine immaginario che segna un passaggio. Da quel momento, infatti, tutto cambia. Balconi tappezzati a festa, addobbati da luminarie e altarini votivi. Tutti rigorosamente occupati da dozzine di persone, in trepidante attesa di vivere quell'istante di gloria, dopo un anno intero. Magari pronti ad accogliere il passaggio della Santa con una moschetteria. Giù, per strada, un tripudio di odori e colori. Migliaia di sguardi, metro dopo metro, incrocio dopo incrocio. Per gli abitanti di questi luoghi Sant'Agata è la Festa per eccellenza, l'appuntamento clou dell'anno. Immane.

A questo punto, sembra quasi superfluo affermare con convinzione che la Festa di Sant'Agata - quanto meno nella sua parte più pittoresca e intrisa di tradizione - ha il suo nido proprio nel quartiere; nella città nella città; in ciò

che, per eccellenza, si configura come "locale". Il quartiere, proprio lui: massima espressione di ciò che antropologicamente e sociologicamente si definisce popolare, in termini tutt'altro che sminuitivi. Sì, le celebrazioni agatine traggono le loro radici da una cultura di matrice popolare. Per intenderci, basta per un attimo tentare di contestualizzarle nel sobrio contesto milanese. Operazione chiaramente impossibile.

Sant'Agata Festa popolare. Nelle sue tradizioni; nei suoi rituali; nel suo barocco, marchio di fabbrica del catanese purosangue, che diventa aggettivo per descriverne i tratti caratteriali; nella sua capacità di assottigliare al minimo sindacale le differenze sociali, inglobando nel popolo anche chi quotidianamente dal popolo tende a distinguersi.

Ma è proprio in quel mix di fede e folklore, magia e spiritualità, trionfo e solennità, che la Festa di Sant'Agata si è consolidata come un evento unico del suo genere; capace di catapultare la città in una dimensione idilliaca, ben lontana dal grigiore quotidiano; capace di attirare le attenzioni di chiunque abbia vissuto, anche per pochi istanti, la sua incantevole atmosfera, i suoi inebrianti colori-odori-sapori.

Ed ecco che, come per miracolo, ciò che trova le sue fondamenta in un "locale" che più locale non si può, si addentra sempre più verso una dimensione dai forti connotati "globali". Un evento che, infatti, pian piano, ha varcato gli stretti "vicoli" del trazionale rione cittadino per sbarcare in una dimensione quanto meno nazionale. Arte, storia, televisione, letteratura e cinema. Fino a conquistare quelli che oggi definiamo col termine *Social Network Sites*. Senza dimenticare il non indifferente impatto in termini di turismo, grazie alle migliaia di forestieri che ogni anno invadono il capoluogo etneo proprio in occasione della ricorrenza agatina, imprimendo un notevole impulso all'economia della città. Ma procediamo per ordine.

Già Giovanni Verga, nella sua novella *La Coda del Diavolo*, al tramonto del

XIX secolo, esordiva con un riferimento ad una vecchia ed alquanto bizzarra usanza – oggi scomparsa – riguardante la Festa di Sant'Agata a Catania. Si tratta delle cosiddette *'ntuppatedde*, donne mascherate che, in forma scherzosa, durante i giorni agatini scendevano in strada per “importunare” gli uomini: «A Catania la Quaresima vien senza Carnevale; ma in compenso c'è la festa di Sant'Agata, - gran veglione di cui tutta la città è teatro – nel quale le signore ed anche le pedine, hanno il diritto di mascherarsi, sotto il pretesto di intrigare amici e conoscenti».

E, se il Verga potrebbe sembrare di parte, non può non colpire la testimonianza del pittore settecentesco Jean-Pierre Houel. Egli, durante un viaggio a Catania, rimase affascinato dalle celebrazioni agatine a tal punto da rappresentarle in una delle sue opere (Jean Houel, *Processione di Sant'Agata*, 1780 circa, San Pietroburgo, Hermitage ). Rimanendo in tema artistico, è altresì interessante aprire una parentesi e sottolineare come la figura di Sant'Agata sia stata spesso fonte di ispirazione per numerosi artisti in giro per il mondo. Come ci fa notare Mons. Giovanni Lanzafame – uno dei più importanti conoscitori del culto agatino -, nella chiesa di Santa Sofia a Kiev, in Ucraina, è presente un affresco dedicato alla Santa. Altrettanto interessante è l'esempio del portale della chiesa di S.Stefano a Vienna, dove è ritratta Sant'Agata che tiene in mano una fiaccola. Un tema, quello della fiaccola, riproposto anche dall'opera di Herlin, risalente al 1470 circa, che trova dimora nella chiesa di S.Giorgio a Dinkeluehl. Questi prototipi rivestono una particolare importanza in quanto rendono al meglio l'immagine di una Santa che, a livello mondiale, è considerata protettrice contro gli incendi. Fattore che, probabilmente, ha accresciuto la fama della Martire catanese contribuendo ad implementare la celebrità dei festeggiamenti a lei tributati.

A partire dalla metà del XX secolo, la Festa di Sant'Agata diventa sempre più sede di un suggestivo incontro – e a tratti scontro – tra “globale” e “locale”. Negli anni 50, infatti, le festività agatine catturano l'attenzione de *La*

*Settimana Incom* - cinegiornale italiano, distribuito settimanalmente nei cinema dal 1946 al 1965 – che le omaggia con brevi reportage, ancora oggi preziosi documenti per curiosi ed appassionati. Particolarmente significative le immagini della tradizionale *acchianata dei cappuccini*, così come i ricorrenti spari di mortaletti che caratterizzavano la Sicilia come «la mitica isola del fuoco».

E' il 1969 quando il cinema italiano omaggia le celebrazioni dedicate alla Santa Patrona. Il film *Un Bellissimo Novembre* - diretto da Mauro Bolognini, interpretato da Gabriele Ferzetti e Gina Lollobrigida – si apre con le suggestive immagini del giro interno del 5 Febbraio, portando in giro per il mondo emozioni, suoni e colori che contraddistinguono la città del vulcano I primi giorni del mese di Febbraio.

Agli albori degli anni 90 il dado è ormai tratto. La Festa di Sant'Agata si configura sempre più come un evento di portata “globale”, pur mantenendosi ben ancorata alle sue radici prettamente “locali”. Ad imprimere un'importante spinta per il completamento di tale percorso contribuiscono due eventi. Il primo è rappresentato dalla diretta tv. Dal 1991, infatti, grazie alle telecamere di Teletna, per la prima volta, le immagini della processione “irrompono” nelle case dei siciliani.

Pochi anni dopo, nel Novembre 1994, Catania viene omaggiata dalla visita di Papa Giovanni Paolo II. Destinato ed entrare nella storia è l'incontro – privato, ma per fortuna immortalato dalle telecamere – con il busto reliquario della Santa Patrona. E non è una casualità che i festeggiamenti del Febbraio 1995 siano entrati di diritto negli annali per l'immensa partecipazione popolare di cui sono stati protagonisti.

Ma, a far volare le immagini delle festività agatine verso i “confini del mondo” hanno purtroppo contribuito anche degli episodi alquanto spiacevoli. Uno tra tutti l'incidente che, il 6 Febbraio 2004, ha visto perire il devoto

Roberto Calì durante la famosa *acchianata di Sangiuliano*. Un grave fatto di cronaca, riportato sulle prime pagine delle più rinomate testate nazionali.

Nel frattempo, grazie alla diffusione della tv satellitare, e alla nascita del canale Sicilia Channel, le dirette della Festa possono varcare i confini isolani e diventano fruibili in tutto il mondo. Un fatto di entità storica.

Ma la vera rivoluzione è dietro l'angolo. Il primo decennio del nuovo millennio vede infatti una graduale - ma inesorabile - crescita del fenomeno Internet. Un fattore che, nell'analisi del processo di globalizzazione delle festività agatine, non possiamo non prendere in considerazione. D'altra parte, è sufficiente digitare "festa di Sant'Agata" sul sito di condivisione video Youtube - uno tra i più rinomati del pianeta - per avere completa percezione di quanto affermato. Centinaia, se non migliaia, i video che ritraggono a trecentosessanta gradi quanto accade nei solenni festeggiamenti dedicati alla Patrona. Superfluo, pertanto, sottolineare l'impatto "globale" di un fenomeno del genere. Ma non finisce qui. Da qualche anno a questa parte - e se ne sono accorti anche gli addetti ai lavori di Curia e Comune - il movimento Festa di Sant'Agata deve tenere conto dei cosiddetti *Social Network Sites*. Facebook e Twitter in primis. Nel giro di un paio di anni abbiamo assistito ad un vero e proprio boom di Pagine e Gruppi a tema, partecipati da migliaia di devoti, fedeli e curiosi. Per tutto l'anno - e in particolare durante i mesi di Gennaio e Febbraio - viene condivisa e diffusa una impressionante quantità di materiale e informazioni riguardanti la Santa Patrona catanese. Ed è ancora una volta utile alla nostra causa sottolineare come, grazie a queste piattaforme, durante i giorni clou dei festeggiamenti si assiste ad una quantità industriale di *feed back* provenienti da ogni dove, soprattutto per mano di devoti e fedeli emigrati, impossibilitati a partecipare fisicamente alle celebrazioni. Giunti a questo punto, non ci si deve sorprendere più di tanto se ogni anno, giorno 5 Febbraio, l'argomento "Sant'Agata" è uno tra i più dibattuti della piattaforma Twitter, a tal punto da entrare di diritto tra i *Trending Topics* ovvero i temi più discussi su scala

nazionale. Il passo è definitivamente compiuto. Sant'Agata spopola sul web. Il web, proprio lui, il “globale” per eccellenza. Adesso sì, possiamo affermarlo con convinzione: “stiamo portando la Festa di Sant'Agata su marte”.

Antonio Longo